

Primo viaggio ufficiale del neopresidente russo A Washington cercherà aiuti alle riforme economiche

In una dacia vicino Mosca da oggi gli incontri per il Trattato dell'Unione Non si chiamerà più socialista

# Eltsin parte per gli Usa «ambasciatore» di Gorbaciov

Eltsin in partenza per gli Usa, al traguardo finale il Trattato dell'Unione tra gli «Stati sovrani» dell'Urss. Dopo il voto in Russia, due eventi politici di rilievo nel clima di concordia tra il Cremlino e la più grande repubblica. Gorbaciov ha previsto per luglio la firma del documento. Alla Casa Bianca, il neo presidente russo spiegherà il processo di riforma radicale dell'economia, senza ostacolare la politica centrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

**MOSCA.** Nella dacia di Novo-Ogarovo, alla periferia della capitale sovietica, oggi si compirà l'ultimo, decisivo incontro del «9 + 1», cioè dei capi di nove repubbliche più Gorbaciov, con l'obiettivo di chiudere il capitolo del nuovo Trattato dell'Unione. Lo ha promesso il presidente sovietico sabato notte in un'intervista alla televisione centrale il quale ha anche annunciato che la firma definitiva del documento che stabilisce i rapporti tra gli «stati sovrani», che perderanno il nome «socialista», avverrà entro la prima metà di luglio o, male che vada, entro la fine dello stesso mese dopo che i

parlamenti repubblicani avranno ratificato il Trattato. La riunione di oggi, alla quale prenderà parte anche Boris Eltsin prima di partire per gli Usa dove il neo presidente della Russia è atteso da Bush, dovrebbe definire gli ultimi accordi, limare le rimanenti controversie, specie a proposito del regime fiscale e della divisione di alcune competenze tra il «centro» e le repubbliche. La sicurezza con la quale il presidente sovietico ha annunciato la prossima chiusura del lavoro sul Trattato, cominciato con la storica intesa siglata il 23 aprile scorso, ha conferma-

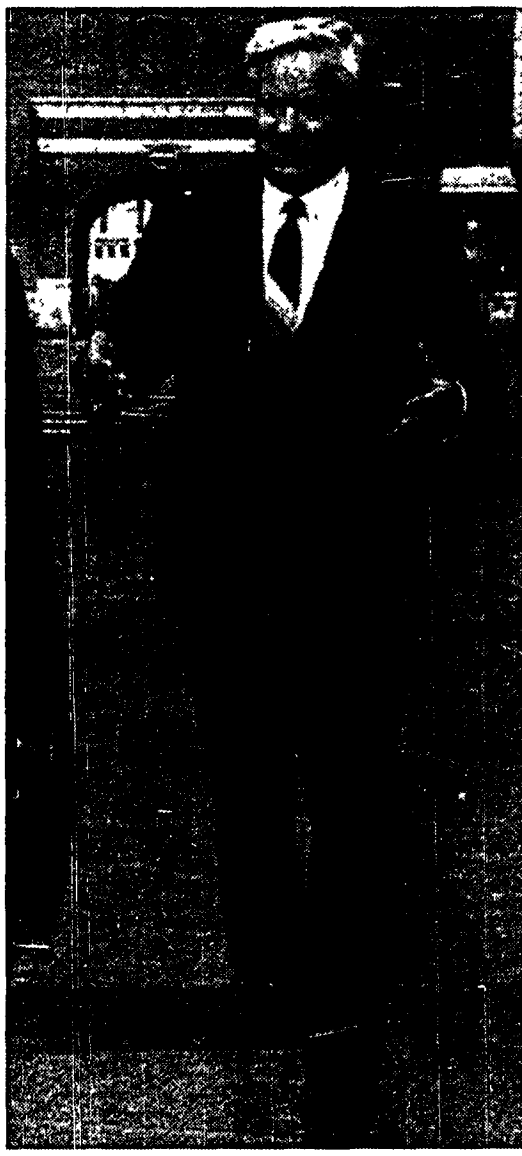
to il clima di concordia che si è instaurato soprattutto tra il Cremlino e la Russia, tra i due presidenti.

Gorbaciov, che si è congratulato per l'elezione di Eltsin, ha sostenuto che il voto in Russia è la dimostrazione che l'accordo nel paese è necessario. La stessa percentuale di non votanti, pari a 25 milioni, e i circa 30 milioni di suffragi indirizzati sugli altri candidati, ha dimostrato, sempre secondo Gorbaciov, che c'è una divisione che bisogna affrontare con un'intesa «sul principale problema». È stato molto esplicito il presidente sovietico nel commento sul voto che ha, a suo parere, rappresentato un segnale sul fatto che la gente è favorevole «ai passi radicali compiuti verso la radicalizzazione del processo riformatore». Queste espressioni del presidente sono state una nuova dimostrazione del distacco tra il Cremlino e la destra Gorbaciov ha respinto, per esempio, le calunnie che girano sullo scopo della missione a Londra, al consesso dei sette paesi

industrializzati. «C'è chi giudica il viaggio come ricattatorio, altri mi considerano un mendicante. Si tratta di opinioni irresponsabili, triviali e superficiali. Andrò a quell'incontro per esporre le mie vedute e per dire la mia sulla cooperazione tra l'Urss e i paesi sviluppati».

L'intesa politica dentro l'Urss dovrebbe rappresentare una garanzia per l'Occidente e dissipare le preoccupazioni sulla temuta instabilità del paese. Prima il viaggio di Eltsin in America, poi quello di Gorbaciov a Londra, sono due maniere per sollecitare una collaborazione finanziaria verso un'economia ormai agonizzante. Eltsin giocherà, ovviamente, in Usa le sue carte e cercherà di conquistare l'amministrazione, soprattutto spiegando come si intende procedere in Russia verso una radicale riforma dell'economia. Per nulla armato di intenzioni bellicose nei riguardi di Gorbaciov, Eltsin troverà in America uno dei suoi uomini, quel giovane economista Gri-

gorij Javinskij che ha messo a punto con alcuni studiosi dell'università di Harvard, un programma concreto per l'uscita dalla crisi in cinque anni. Un programma preparato in vista del «summit» di Londra e che prevede un sostegno dell'Occidente valutato in 25-30 miliardi di dollari all'anno per cinque anni. È da presumere che Eltsin avrà modo di discutere la «sincronizzazione» dell'economia sovietica con quella delle nazioni industrializzate e non è detto che la visita possa essere utilizzata per saggiare, da vicino, la reale disponibilità della Casa Bianca nei confronti dell'Urss, dopo le titubanze delle scorse settimane, ben prima che venisse ufficialmente diramato l'invito britannico a Gorbaciov per l'incontro con i «Sette». Il viaggio americano non dovrebbe, dunque, trasformarsi in un tradimento di Gorbaciov. Forse, al contrario, potrebbe diventare, anzitutto, uno degli esempi di una politica delle «convergenze parallele» tra i due presidenti, una volta fieri avversari.



Boris Eltsin, presidente della Repubblica russa

Stati Uniti e Cee discutono gli aiuti a Belgrado mentre si accende la «guerra delle dogane»

# Usa ed Europa per l'unità della Jugoslavia

James Baker è atteso a Belgrado dove avrà incontri al massimo livello. Si sta preparando l'agenda dei lavori. La Comunità europea ribadirà oggi l'interesse per una Jugoslavia unita. Slovenia e Croazia, prossimi alla completa indipendenza, dichiarano che manterranno rapporti con il resto della Jugoslavia. Oggi la fase cruciale della «guerra delle dogane» tra la Slovenia e il governo federale.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

**LUBIANA.** E' ormai certo anche se manca l'annuncio ufficiale, il segretario di stato americano, James Baker, a fine settimana sarà a Belgrado dove avrà una serie di colloqui al massimo livello (rappresentanti dei due paesi sono al lavoro per varare l'agenda dei colloqui). È verosimile ritenere che Baker ribadirà l'interesse degli Stati Uniti alla conservazione dell'unità della Jugoslavia. Unità alla quale sono subordinati gli aiuti di Washington e della Comunità europea.

L'interesse degli osservatori, a questo punto, verte sul se Baker incontrerà o meno Stipe Mesic, che il 16 maggio scorso avrebbe dovuto subentrare a Borisav Jovic alla presidenza jugoslava. Mesic, che non aveva avuto il quinto voto per essere eletto, comunque si considera presidente di turno della federazione anche in mancanza di una ratifica formale da parte dell'assemblea federale. L'ambasciatore americano a Belgrado, Warren Zimmermann, nei giorni scorsi, ha avuto un incontro proprio a Zagabria con Stipe Mesic e, secondo gli osservatori, questa sua visita potrebbe significare che gli Stati Uniti considerano Mesic effettivo presidente della federazione.

Resta il fatto che non solo gli Stati Uniti ma la stessa Comunità europea insiste, tra l'altro, affinché venga regolarizzato la nomina di Mesic stesso. Tanto che proprio in questi giorni è atteso un nuovo documento della Cee sulla Jugoslavia. La Comunità europea ribadirebbe sostanzialmente la linea che tende a conservare una Jugoslavia unita, al di là di quella statale di assoluta competenza delle sue repubbliche. In questo contesto va vista la proposta di Bosnia Erzegovina e Macedonia rianziata in da Vasil Tupurkovski, rappresentante di Skopje nella presidenza federale, avanzata nell'ultimo vertice di Sarajevo. Le due repubbliche, come si ricorda, avevano insistito in una soluzione che conteneva sia delle disposizioni federali, alle quali peraltro si attendono tutte le altre repubbliche, non hanno valore sul suo territorio. In pratica il governo di Lojze Peterlec non intende contribuire al mantenimento di una federazione e versare i debiti arretrati per 2,5 miliardi di dollari, quando tra pochi giorni se ne andrà via.

## Medio Oriente Una lettera di Gorbaciov a Hafez Assad

**DAMASCO.** Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha nei giorni scorsi inviato un messaggio personale al presidente siriano Hafez al Assad sugli sforzi internazionali per la convocazione di una conferenza di pace in Medio Oriente, tema al centro degli incontri diplomatici sulla zona dalla fine del conflitto nel Golfo Persico.

Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa siriana «Sana», riportando una notizia stampata anche sul quotidiano «al-Baath», organo del partito al potere nella nazione mediorientale. Gli organi d'informazione non hanno specificato i contenuti della missiva di Gorbaciov. Secondo la «Sana», il messaggio è stato consegnato al ministro degli Esteri siriano Faruk al Sharaa dall'ambasciatore sovietico a Damasco Alexandre Zotov.

Sull'idea di una conferenza di pace in Medio Oriente, la Siria sostiene come condizione irrinunciabile che avvenga sotto l'egida delle Nazioni Unite, ma Israele si oppone a qualsiasi partecipazione dell'Onu al negoziato. Sul contenuto del messaggio non sono stati resi noti ulteriori particolari.

## Nuovo agguato contro un agricoltore ebreo pugnalato in un villaggio della Cisgiordania Anche dai coloni israeliani nuove provocazioni: spedizione punitiva a Hebron, un morto

# In Palestina torna l'Intifada dei coltelli

Migliorano le condizioni dell'italiano ferito l'altro ieri a coltellate a Gerusalemme-est. Ma intanto, come in una reazione a catena, un altro israeliano è stato ferito a pugnalate. Secondo gli osservatori, è una risposta dell'ala intransigente dell'intifada agli appelli alla moderazione e a non tradire lo spirito della rivolta delle pietre. Dai coloni nuove provocazioni: ucciso un 16enne, «spedizione punitiva» a Hebron.

GIANCARLO LANNUTTI

**L'agguato di sabato** nella Città Vecchia di Gerusalemme, malgrado i suoi connotati atipici, rilancia la «intifada dei coltelli». Un agricoltore israeliano di 22 anni è stato coltellato da un lavorante palestinese, originario di un villaggio della zona di Jenin (alta Cisgiordania), nel moshav (colonia agricola) di Trumot presso Bet Shean, nella Valle del Giordano, le ferite sono di lieve entità, l'assaltatore è stato arrestato. Un episodio non grave nelle sue conseguenze, dunque, ma significativo di uno stato d'animo e di una tensione che va crescendo costantemente.

Nei giorni scorsi, come abbiamo già riferito, la leadership palestinese di Gerusalemme-est ha preso esplicitamen-

te posizione - anche con interventi sul quotidiano «Al Fajr» - contro il passaggio dell'intifada dai sassi alle armi, sia pure soltanto da taglio, richiamando al carattere di «rivolta senz'armi» che la sollevazione ha avuto fin dal suo inizio (e che le ha guadagnato una solidarietà internazionale senza precedenti, poi logorata soltanto dall'atteggiamento pro-iracheno dei palestinesi durante la crisi del Golfo) e condannando gli atti sanguinosi di violenza commessi dagli attivisti mascherati anche all'interno della stessa comunità palestinese. Secondo alcuni osservatori, gli accoltellamenti delle ultime ore - ed in particolare il ferimento dell'italiano Rollo a Gerusalemme - potrebbero essere proprio una risposta dell'ala intransigente dell'intifada a



Donne arabe, in Israele, fanno il bagno vestite perché è considerato sconveniente mostrarsi in costume

quegli appelli e a quelle prese di distanza.

L'episodio di Gerusalemme mantiene tuttavia il suo carattere abbastanza atipico. Mentre l'italiano ferito, il 32enne Tiziano Rollo, viene dichiarato definitivamente fuori pericolo, la polizia ha riferito che le due ragazze autrici dell'aggressio-

ne, provenienti dal villaggio di Betania presso Ramallah, hanno agito di loro iniziativa e senza aver ricevuto ordini da nessuno, nella borsa della 15enne che ha personalmente vibrato le coltellate sono stati trovati farmaci prescritti abitualmente a chi soffre di instabilità mentale. L'episodio ha comunque

contribuito ad accrescere in città lo stato di tensione: ieri ci sono stati violenti scontri fra giovani palestinesi e «berretti verdi» della polizia di frontiera nel quartiere di Wadi Joz, gli agenti hanno sparato proiettili di gomma (ferendo alla testa un ragazzo). In un altro quartiere della città una ragazza palesti-

nese di 23 anni è stata arrestata perché trovata in possesso di una bottiglia incendiaria.

Sull'opposto versante aumentano anche le provocazioni dei coloni israeliani. Ieri un palestinese di 16 anni di Zavata (Cisgiordania) è morto per le ferite riportate mercoledì, quando un camionista israeliano ha sparato contro del ragazzo che tiravano sassi. E il deputato del movimento per i diritti civili Yossi Sarid ha denunciato, in una lettera al capo di Stato maggiore, una «spedizione punitiva» compiuta a Hebron dal rabbino Moshe Levinger, già autore di imprese del genere e condannato l'anno scorso a soli cinque mesi di carcere per aver ucciso un commerciante palestinese, sempre a Hebron. Anche un altro colonizzatore che si è insediato nel cuore stesso di Hebron - se l'è presa con i commercianti, sparando vari colpi con la sua pistola mitragliatrice e danneggiando con i suoi seguaci diversi negozi. I soldati presenti in forze in città - denuncia Yossi Sarid - non hanno mosso un dito per fermarlo, come del resto era già accaduto in occasione delle sue precedenti e ripetute provocazioni.

## Asmara chiusa agli stranieri Bloccati cinquecento italiani nella capitale dell'Eritrea isolata dal resto dell'Etiopia

**ADDIS ABEBA.** Mistero e incertezza continuano a caratterizzare le informazioni sulla situazione all'Asmara, a ormai più di tre settimane dall'ingresso degli indipendentisti del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fplie) nella capitale dell'ex colonia italiana sul Mar Rosso, dove risiedono circa 500 nostri connazionali. Dal 6 giugno scorso, nessun giornalista ha potuto verificare la situazione nella città, che rimane emeticamente chiusa agli stranieri. L'autorizzazione a recarsi all'Asmara è stata negata anche al direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu, James Ingram, che martedì era giunto ad Addis Abeba nel quadro di una missione in Etiopia e nell'intero campo d'Africa. Un analogo rifiuto era stato successivamente opposto al segretario di Stato francese per l'azione umanitaria, Kouchner. A suscitare più inte-

riori perplessità, l'interruzione dei collegamenti telefonici con Asmara, avvenuta venerdì sera a poche ore dal loro ripristino dopo molti mesi d'interruzione. Giovedì scorso, alcuni italiani con attività industriali in Eritrea, avevano cercato di raggiungere Asmara in automobile, ma sono stati bloccati a Macallé, capoluogo della confinante provincia del Tigray, per la mancanza di «visti» adeguati.

In attesa della formazione di un governo di transizione ad Addis Abeba e della definizione dei suoi rapporti con quello provvisorio di Asmara, sembrerebbe che il Fplie abbia deciso di mantenere chiusa agli stranieri la capitale eritrea per evitare di creare ai rappresentanti del Fronte tirgino al potere delicati problemi protocolari, come l'emissione di visti d'entrata e d'uscita.

## Due giornate di manifestazioni Sudafrica, in migliaia ricordando la rivolta nera

È stato Mandela a chiudere le commemorazioni della rivolta nera del '76 in Sudafrica. Per due giorni migliaia di persone si sono riunite ricordando «l'inizio della fine dell'apartheid». Il leader dell'Anc ha ribadito le richieste a de Klerk: liberazione dei detenuti politici e assemblea costituente con elezione a suffragio universale. Intanto, a Durban, le richieste di Chns Hani, leader dell'ala radicale dell'Anc

**16 giugno 1976** da una protesta degli studenti di Soweto nasce una rivolta che si estende in tutto il paese e che si conclude con centinaia di morti. Una data storica nella lotta all'apartheid. È tutto il Sudafrica a ricordarlo con due giorni di conferenze e cortei organizzate dall'African National Congress, dal partito comunista e dai sindacati neri. In conclusione, nello stadio di Soccer City a Soweto, dove davanti a quarantamila

persone Nelson Mandela ha invocato la fine delle sanguinose violenze tra fazioni rivali che hanno causato più di 1800 morti in un anno. Mandela ha poi ribadito le richieste dell'Anc al governo liberazione dei detenuti politici, formazione di un governo ad interim con elezione a suffragio universale di un'assemblea costituente. Intanto anche Durban nella provincia del Natal, ospitava un

raduno a fine commemorazioni e Chns Hani, capo dell'ala radicale dell'Anc, ha ricordato come lo scopo dei negoziati col governo «non è di raggiungere un'intesa del partito di De Klerk, ma di trasferire il potere dalla minoranza bianca alla maggioranza nera». Controllata a vista dalla polizia schierata in assetto antisommossa, le commemorazioni si sono svolte in tutte le principali città del paese. Il giugno del '76 è una data emblematica per il Sudafrica segna in qualche modo l'inizio della fine del regime dell'apartheid. La rivolta degli studenti era indirizzata contro l'imposizione nelle scuole dell'insegnamento dell'afrikaans, la lingua degli oppressori derivata da quella dei primi coloni olandesi. In ricordo dell'anniversario, anche lo «Star» di Johannesburg ha scritto che dopo lunghi anni di repressione, la maggioranza nera sta per conoscere il suo riscatto



Commemorazione di Hector Peterson, a Soweto

Venerdì a Roma in un tragico incidente automobilistico, ha perso la vita

**ANTHONY WADE-BROWN** ricercatore universitario alla Sapienza di Roma. Al papà Gianfranco Corsini e ai familiari l'abbraccio della Direzione e dell'intera Redazione de *L'Unità*. Roma, 17 giugno 1991

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**BEPPE MANIEZZO** Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luciana e i parenti tutti. Funerale, in forma civile, oggi, alle ore 14 da via Baltea 30. Sottoscrivono per *L'Unità*. Torino, 17 giugno 1991

Nei 2° anniversario della scomparsa di

**ERNESTINA POGGIO PARVOPASSO** la famiglia la ricorda a tutti quelli che le vollero bene. Sottoscrive lire 100.000 per *L'Unità*. Carcare, 17 giugno 1991

I compagni della Zona 9 di Rifondazione comunista addolorati per la perdita del caro compagno

**ALDO MARTINELLI** esprimono il loro profondo cordoglio ai familiari. Sottoscrivono per *L'Unità*. Milano, 17 giugno 1991

I familiari ringraziano con affetto tutti coloro che sono stati vicini nel cordare e salutare per l'ultima volta la compagna

**ANNA BAZZINI** Milano, 17 giugno 1991

Nei 17° anniversario della scomparsa di

**GIULIANO STRADI** (vigile urbano) lo ricordano con immutato affetto la moglie Loretta i figli Sergio e Sonia la suocera Nella circostanza è stato sottoscritto per *L'Unità*. Mod'na, 17 giugno 1991

I compagni Barbesa, Parassi, Vigo Levati e Caccia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**ERNESTO LOCATELLI** Milano 17 giugno 1991

Nei 9° anniversario della morte del caro

**GIUSEPPE RE** la moglie le figlie e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Sesto San Giovanni 17 giugno 1991

A tre anni dalla scomparsa di

**ELUDE** nel ricordarla con grande affetto il marito Gino Sivero con i figli Nadia, Liliana, Renzo, Sergio e Mara sottoscrivono per *L'Unità*. Adria, 17 giugno 1991